

Nell'universo parallelo del puparo

DIVENTA LIBRO UNO SPETTACOLO DEL MITICO **MIMMO CUTICCHIO** CON MARIONETTE ANONIME E NUDE

di **Piero Melati**

PURO movimento. Questo diventa una marionetta senza armatura né costume. Nuda verità è il messaggio che porta un burattino spogliato da ogni personaggio, storia, identità. Di un "pupo" ridotto all'osso resta solo la danza mossa dai fili del burattinaio. Il fantoccio non rappresenta più le sue maschere tradizionali (Orlando, Rinaldo o Pulcinella) o le sue abituali epopee (la *Gerusalemme Liberata* o la storia di Pinocchio) ma irrimediabilmente qualcos'altro. Questa tradizione della "marionetta spoglia" ha, per esempio in Asia, antiche ed esplicite radici sacre. In Occidente ha stregato grandi artisti, da von Kleist a Rilke. Eppure, come le altrettanto fantomatiche statue di cera in scultura, il burattino nudo ha sempre conservato un suo perturbante alone di mistero.

Quando Mimmo Cuticchio, il più famoso puparo contemporaneo, e Virgilio Sieni, maestro di danza contemporanea, già direttore della Biennale Danza di Venezia, hanno dato vita nel 2018 allo spettacolo *Nudità* (con marionette rigorosamente anonime, solo fili che li legavano al loro animatore), il docente universitario Vito Di Bernardi li ha seguiti passo passo.

Prove, spettacoli, riflessioni, iniziate nel 2016. Lo scopo? Strappare il segreto di un'arte arcaica. Ne è uscito un libro anche fotografico (*Ossatura. Mimmo Cuticchio e Virgilio Sieni: marionette e danza in Nudità*, Bulzoni editore, pp. 193, euro 19), frutto di una immersione dentro questo universo parallelo.

Un viaggio magico che parte da Palermo, via Bara 48. Qui c'è il leggendario laboratorio di Cuticchio (l'antro, come lo definisce l'autore). «Una massa colorata di pupi che, appesi fitti fitti ai lati della grande stanza, ricoprendo per intero le alte pareti, pressano da vicino il visitatore e chiedono al loro puparo e regista un semplice gesto di accudimento».

Qui, nell'antro di Cuticchio, non è raro che uno dei pupi, come è successo alla marionetta comica Virticchio, «guardi negli occhi» il suo creatore e si proponga direttamente come personaggio di uno spettacolo. Atmosfere trasognate, che i protagonisti definiscono "spiritate" come quelle dei racconti di E.T.A. Hoffmann, e che Virgilio Sieni ha condiviso in pieno, poiché già la danza silenziosa di cui è maestro gli ricorda i movimenti primordiali dell'uomo primitivo.

Sopra, *Ossatura*. Mimmo Cuticchio e Virgilio Sieni: *marionette e danza in Nudità*, di Vito Di Bernardi (Bulzoni editore). Sotto, lo spettacolo *Nudità* (2018)

Su questa base onirica nasce lo spettacolo *Nudità*. Protagonista assoluta, la marionetta ridotta a semplice "ossatura". Karl Kraus, lo scrittore maestro di Benjamin e Canetti, ci rifletté nell'ultima parte della vita. Guido Ceronetti, animatore di teatri d'ombra, ne fece addirittura un fatto biblico. Di Bernardi ci porta fino al teatro sacro dell'isola di Bali, sull'orlo del mondo, per stabilire un nesso arcano con il famosissimo *cuntu* siciliano di Cuticchio. □

SCOPERTINE

MARCO
FILONI

scopertine@repubblica.it

IL CHIAVISTELLO DELLA LETTURA

LE COSE più semplici sono in realtà le più misteriose e complesse. È quel che ci racconta *Che cosa vediamo quando leggiamo* di Peter Mendelsund (tradotto da Maria Teresa de Palma per Corraini Edizioni, pp. 452, euro 19,50) e, con mirabile efficacia, lo fa sin dalla veste grafica. Una copertina interamente nera su cui campeggia un buco della serratura dorato ma cangiante, che riverbera colori diversi appena prendiamo in mano il libro: non può esserci metafora più appropriata della lettura. Leggere nasconde molti enigmi: come fa la nostra immaginazione a ricomporre i diversi elementi di una descrizione letteraria, quelli che Borges chiamava *disjecta membra*? Qual è la differenza tra vedere e comprendere? Mendelsund, celebratissimo art director americano, ci aiuta a vedere che succede quando inseriamo la chiave della nostra immaginazione in quel meraviglioso chiavistello che è la lettura.

